



mosaico EUROPA

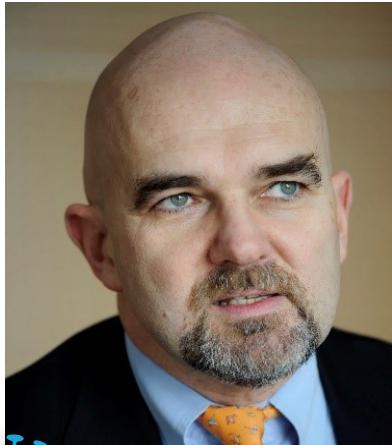
Newsletter Numero 8

24 aprile 2020



L'INTERVISTA

Luigi Rebuffi, Segretario Generale dell'European Cyber Security Organisation



Cybersecurity al tempo del Covid-19. Su quali priorità siete concentrati in questo periodo di emergenza?

Era già difficile anticipare gli sviluppi della transizione digitale a causa della rapidità e della profondità di tale cambiamento, ora lo è ancora di più. Il Covid-19 ha imposto un'ulteriore accelerazione all'utilizzo dei sistemi digitali, trovandoci spesso impreparati e allargando allo stesso tempo la superficie di attacco. Alla attuale crisi del settore sanitario si aggiungono stress in altri settori

vitali che potrebbero portare ad ulteriori crisi di estrema importanza della società e dell'economia. Per questi motivi è sempre più imperativo ridurre al minimo i rischi di interruzione di servizi e infrastrutture vitali. La cybersecurity è un fattore importante per ridurre i rischi indotti dall'uso intensivo del digitale, come in questa crisi, e potrà essere di grande sostegno al futuro recupero dell'economia.

(continua a pag. 2)



L'emergenza COVID-19 sta monopolizzando l'attività delle istituzioni europee.

Segnaliamo ogni articolo ad essa relativo, disponibili come sempre ad ulteriori approfondimenti.

PASSAPAROLA

L'Europa dopo il lockdown: un mare di incognite

Mentre l'Europa si avvicina lentamente alla Fase 2 e si moltiplicano gli inviti delle istituzioni europee ai 27 ad agire in pieno coordinamento per evitare effetti dirompenti in particolare sul Mercato interno, alcuni primi dati offrono un quadro delle conseguenze dell'emergenza che stiamo vivendo. Secondo uno studio recente di McKinsey, circa 60 milioni di posti di lavoro subiranno un impatto negativo, un dato molto vicino a quello della crisi 2008-2009. Servizi al consumo, commercio, ristorazione, costruzioni, i settori che saranno maggiormente colpiti, oltre a giovani occupati e a quelli impiegati nelle PMI. I negoziati su strumenti finanziari sempre più efficaci (dal Meccanismo Europeo di Stabilità al Recovery fund), che hanno passato il vaglio complicatissimo del Consiglio europeo del 23 aprile, vedranno man mano la luce, anche sulla base delle proposte che la Commissione è stata incaricata di mettere sul tavolo (vedi articolo A misura

camerale). Il quadro finanziario pluriennale 21-27 rappresenterà una delle principali risorse a condizione di un suo rapido ridisegno (necessario spostare il massimo degli impegni sui primi anni di operatività) e di una fase decisionale accelerata. Ma il futuro dell'Unione Europea non risiede solo nella capacità di sostenere finanziariamente un'economia fortemente indebolita. Il programma legislativo molto ambizioso che la nuova Commissione aveva presentato poche settimane prima dell'inizio della crisi, aveva portato all'attenzione un'agenda per i prossimi anni densa di impegni e di tematiche a suo modo dirompenti: dal *New green deal* alla digitalizzazione e alla sovranità tecnologica, dal pacchetto di politica industriale alla strategia PMI, dal nuovo piano d'azione per l'economia circolare al nuovo ruolo UE nel mondo. Se la decisione di ritardare alcune regolamentazioni è già stata presa (vedi l'importante pacchetto sulla sicurezza dei dispositivi medici rinviato di un anno), non diminuisce la pressione

di molte categorie dell'industria e non solo per la sospensione ed in alcuni casi la forte revisione di numerose misure. Da un lato, il processo di consultazione normalmente adottato dalla Commissione nella fase di avvio di ogni iniziativa legislativa non potrà non tener conto dei ritardi nelle risposte del mondo economico e produttivo a causa dell'emergenza COVID-19. Ma se questo dovrà trasformarsi in un ripensamento dei pilastri strategici che la von der Leyen aveva annunciato a gran voce solo 5 mesi fa, lo si vedrà nei prossimi mesi. Il 29 aprile la Commissione intende pubblicare una nuova versione del suo Programma d'azione 2020. Dalle prime anticipazioni diverse disposizioni saranno ritardate: la strategia sulla sostenibilità degli approvvigionamenti alimentari (cd. *Farm to Fork*), il Digital Services Act per la regolamentazione delle piattaforme digitali e forse i nuovi obiettivi 2030 per il clima. Presto sapremo se nulla sarà più veramente come prima.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



Per questo, ECSO sta preparando delle attività a sostegno dei suoi membri e della comunità in generale, in particolare dei settori più fragili, come le PMI. Un esempio è la disseminazione di informazioni per soluzioni che possano ridurre i rischi (a breve ma anche a lungo termine) in settori chiave come la salute, le infrastrutture critiche e la finanza. Un altro esempio è la più grande visibilità che si vuol dare alle PMI, alle loro soluzioni e ai loro servizi, soprattutto se utili a ridurre i rischi in questo periodo ed a cercare metodi di finanziamento per risollevarsi una volta terminata la crisi sanitaria.

Da segnalare anche le iniziative di istruzione a distanza di giovani e meno giovani che possono approfittare di questo periodo di confinamento per migliorare le proprie conoscenze nel settore e magari orientarsi verso una carriera in un settore che senza dubbio sarà sempre più importante nel futuro.

Ma non bisogna solo pensare al breve termine. Bisogna anche preparare la visione e le azioni necessarie una volta usciti dalla crisi. Le nazioni europee stanno reagendo a questa crisi a volte in modo indipendente, con un istinto di sopravvivenza, ma una volta superata la crisi bisognerà affrontare la rinascita a livello europeo, così come per le risposte alle minacce cyber. Solo attraverso una forte cooperazione e solidarietà tra i diversi attori e i diversi stati si potrà ridurre l'impatto della crisi e sostenere la ripresa dell'economia e della società basate sempre più su una sicura trasformazione digitale.

ECSO aveva identificato a inizio 2020 tre priorità per la nuova Commissione europea che sono ancora valide e che possono essere adattate alla nuova situazione.

1. Creazione di una visione e di una politica industriale in un approccio globale per la cibersicurezza che sostengano lo sviluppo dell'industria europea: tale politica industriale deve essere orientata al raggiungimento di una più grande autonomia digitale e allo sviluppo dell'ecosistema e del mercato europeo ed al sostegno alla trasformazione digitale. Deve affrontare gli impatti economici, politici, sociali e tecnologici della cibersicurezza e fornire una visione per aiutare a definire piani di azioni concrete ed identificare aree strategiche per investimenti mirati, soprattutto tenendo conto dell'impatto, più violento e rapido del previsto, della trasformazione digitale causata dalla crisi del coronavirus.

2. Sviluppo di meccanismi efficaci di coin-

vestimento pubblico e privato (e cooperazione) per favorire lo sviluppo, la competitività e le imprese: l'attuale approccio europeo alla diffusione sul mercato della ricerca e innovazione dovrebbe evolversi in un corso d'azione più strutturato e focalizzato alle nuove priorità, sfruttando i meccanismi di coinvestimento pubblici e privati in correlazione con i livelli di preparazione tecnologica (TRL). I finanziamenti pubblici dovrebbero sostenere in particolare la ricerca di base o esplorativa, mentre i finanziamenti pubblico-privati dovrebbero sostenere le fasi seguenti della loro implementazione e concentrarsi su alcuni settori strategici specifici ma anche sulla creazione di campioni europei a sostegno di una migliore gestione delle crisi e della rinascita dell'economia europea.

3. Ripristino ad un livello più elevato della sovranità (sovranità dei dati) e sostegno allo sviluppo socio-economico attraverso una maggiore autonomia digitale in Europa in una cooperazione rafforzata pubblico-privato. Principali misure:
 - rinforzo delle legislazioni specifiche sulla sicurezza informatica in particolare per applicazioni sensibili prevedendo l'utilizzo di soluzioni verificate e certificate;
 - investimenti strategici, sia per lo sviluppo di competenze e tecnologie specifiche in Europa ma anche e soprattutto per l'approvvigionamento di capacità strategiche, possibilmente da fornitori europei, in settori come l'ICT e l'ICT security che hanno e avranno una forte crescita e che dunque possono meglio contribuire all'attesa reazione della società e dell'economia in uscita dall'attuale crisi. Gli Aiuti di Stato dovrebbero essere permessi per sviluppare e sostenere le attività strategiche (come già identificato con il lavoro in ambito IPCEI).
 - alleanze strategiche (non possiamo fare tutto in Europa) per l'approvvigionamento di materiali, componenti, sistemi e servizi di fiducia.

Come garantire per ora e per il futuro un vero ecosistema europeo di cybersecurity?

Il PPP per la cibersicurezza lanciato nel 2016 e sostenuto da ECSO è stato fondamentale per coordinare gli attori europei della cybersecurity e strutturare il lavoro in modo efficiente. L'ECSO è già ora una prova concreta di come un partenariato pubblico-privato possa fornire un terreno fertile per la costruzione di un ambiente collaborativo di fidu-

cia, fornendo raccomandazioni sulla base di reali esperienze di mercato, progettando e implementando concrete iniziative innovative. La Commissione Europea dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di sostenere questo solido partenariato oltre il 2020 attraverso un accordo formale alla luce dell'istituzione del Centro europeo di competenza in materia di cibersicurezza che, secondo la proposta attuale, dovrebbe basarsi su un partenariato pubblico – pubblico tra la Commissione e le amministrazioni degli Stati Membri.

Quali le vostre proposte e progetti per la valorizzazione delle competenze e per promuovere la crescente richiesta di professionisti del settore?

Da un lato stiamo lavorando per un'armonizzazione dell'approccio attraverso i diversi paesi europei per la definizione e certificazione delle competenze dei professionisti della cybersecurity, dall'altro stiamo cercando di far nascere "vocazioni" negli studenti. Il tema della cybersecurity deve essere affrontato dalla più giovane età. Per questo stiamo lanciando, in cooperazione con il Comune di Milano, Intesa Sanpaolo e l'Università Bocconi, una nuova iniziativa chiamata Youth4Cyber, che prevede moduli di insegnamento specifico a partire dall'età di 6 anni fino a 26. Si inizia con la cyber-hygiene per continuare con la promozione di una possibile carriera nel settore. In parallelo abbiamo creato la Fondazione Women4Cyber, per far avvicinare le donne al mondo cyber, coprire il gap di esperti e apportare la loro competenza alla crescita della società e del mercato.

Che cos'è il cybersecurity market radar?

Abbiamo creato l'ECSO market radar (<https://ecs-org.eu/working-groups/news/the-latest-edition-of-the-ecso-cybersecurity-market-radar-is-out-now>) per dare la possibilità a tutta la comunità cyber, membri e non membri di ECSO, di presentare le proprie competenze e prodotti secondo una tassonomia adatta a questo specifico mercato, sviluppata da diverse centinaia di esperti, e basata sulla logica "identify/protect/detect/respond/recover". Questo approccio è utile in particolare per quelle PMI che vogliono farsi conoscere al di là dei soliti limiti locali e sviluppare la loro presenza in un mercato europeo.

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Le raccomandazioni di EUROCHAMBRES per la ripresa dalla crisi

Molteplici gli interventi di EUROCHAMBRES che ribadiscono il sostegno dei Sistemi camerali europei alla Commissione per contrastare l'impatto economico dell'emergenza Coronavirus. Lo scorso

15 aprile, infatti, l'Associazione europea delle Camere di Commercio ha pubblicato una dichiarazione sulla solidarietà europea e la ripresa e una posizione sulle misure da prendere a sostegno dell'economia, indirizzata ai 4 Commissari europei maggiormente impegnati a fronteggiare la pandemia. Se il primo [documento](#), in sintesi, insiste sulla necessità di trovare un approccio coordinato e sull'urgenza di prendere misure chiare e definite nel breve periodo a livello europeo, quali ad esempio il raggiungimento dell'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale, l'iniezione di liquidità alle imprese, la condivisione di una strategia pan europea per la produzione di attrezzature mediche e l'accelerazione della digitalizzazione, il [secondo](#) si focalizza sulla tutela del commercio internazionale a valere su beni e servizi anche nel medio periodo, insistendo sull'adozione di provvedimenti destinati a snellire le

procedure burocratiche, alleggerire i controlli alle dogane, garantire assistenza finanziaria alle PMI, monitorare per quanto possibile le barriere commerciali generate dalla pandemia, includere nell'approccio legislativo europeo i Paesi partner. Dal punto vista medico - sanitario, infine, EUROCHAMBRES propone, tra l'altro, di ridurre al minimo i controlli d'esportazione per le attrezzature protettive, con la certezza che nell'area del Mercato Unico europeo essi avvengano secondo le direttive delle Commissione, di estendere ad altri paesi la partecipazione all'Information Technology Agreement e alla Pharmaceutical Zero-for-Zero Initiative del WTO, esaminando l'opportunità di includere medicinali e materiale sanitario negli ambiti di competenza dei due strumenti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le piattaforme per la condivisione dei lavoratori: l'esempio ceco e lussemburghese

Le Camere di Commercio cecche e quelle lussemburghesi hanno creato delle piattaforme per aiutare le imprese a superare la forte asimmetria tra domanda e offerta di lavoro innescata dalle misure per il contenimento dell'epidemia. Le PMI si sono polarizzate: ad un estremo quelle che vorrebbero aumentare la produzione, trasformarla, mantenerla ai livelli pre-emergenza (si pensi alle imprese agricole); all'estremo opposto le PMI costrette al fermo, che hanno

lasciato i lavoratori inattivi. In entrambi i paesi, il diritto del lavoro contempla un istituto che prevede la possibilità di assegnare temporaneamente un dipendente presso un altro datore di lavoro tramite un contratto tra le due imprese e un accordo con il lavoratore. Una soluzione che permette di diminuire il ricorso alla cassa integrazione e può offrire ai lavoratori la possibilità di sviluppare nuove competenze. Il dipendente temporaneamente assegnato rimane impiegato dal datore di lavoro d'origine, tuttavia le nuove mansioni gli vengono affidate dall'impresa che lo integrerà per un periodo massimo di 6 mesi e che si impegnerà a remunerare l'impresa d'origine. Entrambi gli ordinamenti sanciscono che il contratto tra le due imprese non possa essere a scopo di lucro. Le piattaforme delle Camere di Commercio cecche e lussemburghesi, rispettivamente [Save Jobs](#) e [Jobswitch](#), oltre ad offrire alle PMI una piazza digitale per operare come match-makers, le assistono nella selezione e gestione delle risorse umane (individuazione dei profili idonei, colloqui preliminari e messa a disposizione di modelli contrattuali).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Le Camere di Commercio polacche a favore di interventi protezionistici



Le [Camere di Commercio polacche](#) propongono al Governo numerose misure per contrastare la spirale recessiva innescata dal rallentamento delle attività

economiche dovuto all'emergenza COVID-19. Da un periodo di moratoria legislativa per non imporre nuovi obblighi amministrativi a un contributo per pagare i tempi di chiusura tramite un sistema di quote di partecipazione non solo statali. Un contratto sociale per le PMI che ricevono aiuti di Stato consentendo il rimborso sulla base di uno scambio

di servizi a favore del settore pubblico, modificando le norme sugli appalti; prodotti assicurativi supportati da garanzie statali per la riscossione dei debiti e per i rischi di produzione (l'appaltatore/destinatario annulla il contratto o non ritira la merce) con premi assicurativi finanziati almeno parzialmente dal bilancio statale attraverso un prestito alle imprese. Sorprendono alcune richieste di tipo fortemente protezionistico: l'obbligo dei produttori/distributori di aumentare sistematicamente la quota nazionale di beni e servizi diretti al mercato dell'UE; l'obbligo per i produttori di diversificare le fonti di approvvigionamento con non meno di tre fornitori, di cui almeno due dell'UE. La creazione di un elenco di prodotti e componenti finiti di base neces-

sari a settori strategici dell'Unione, già prodotti solo al di fuori dell'UE, al fine di promuovere un programma di incentivi alla produzione intra-europea. Infine, la definizione di un elenco di materie prime essenziali e di risorse disponibili da destinare a depositi europei, da gestire anche tramite un'agenzia dell'UE creata ad hoc.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Verso una nuova strategia verde post-COVID?

L'impatto della pandemia ha destato la preoccupazione che le strategie e gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dall'*European Green Deal* possano venir meno. Tuttavia, analisti e stakeholder europei sono concordi sulla loro continua rilevanza, sostenendo che gli investimenti verdi da fonti pubbliche e private devono svolgere un ruolo centrale in qualsiasi piano di ripresa economica. Il dibattito sul Piano di investimenti del Green Deal è strettamente collegato ai negoziati in corso sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-27. La prevista riduzione del Reddito Nazionale Lordo dell'UE a seguito della crisi potrebbe ridurre la disponibilità complessiva del QFP e, di conseguenza, le sue componenti dedicate all'*Investment Plan*. Secondo la Presidente della Commissione, il bilancio a lungo termine dell'UE dovrebbe fungere da "Piano Marshall" dell'UE per la ripresa economica post-coronavirus. La Commissione europea si sta dunque preparando ad aggiornare la sua proposta, confermando però che la decarbonizzazione resterà prioritaria. Posizione che l'Italia, insieme ad altri 12 Stati membri, ha di recente sostenuto chiedendo che il Green Deal sia il cuore della strategia economica di ripresa dalle conseguenze della pandemia. Su questa scia, la Commissione ENVI ha lanciato lo scorso 14 aprile la "Green Recovery Alliance": membri del Parlamento europeo, associazioni imprenditoriali, sindacali e ONG si sono uniti chiedendo che l'attuazione del Piano sia accelerata e serva da modello per le prossime misure di stimolo economico.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



AIuti di Stato: aggiornamenti e precisazione dalla Commissione

La DG COMP ha fornito alcuni aggiornamenti su diversi fronti ancora in discussione in materia di aiuti di Stato. Innanzitutto, ha confermato l'intenzione della Commissione di pubblicare entro fine anno un documento di lavoro sulla riforma di nove *set* di linee guida sugli aiuti di Stato (tra cui due importanti *guidelines* sulle norme in materia di sovvenzioni verdi). In secondo luogo, è stato precisato che non vi è al momento la necessità di definire regole settoriali specifiche per gli aiuti di Stato alle compagnie aeree e agli aeroporti, rimandando a un'iniziativa di regolamentazione sulle bande orarie da parte della DG MOVE. Per il resto, le compagnie aeree possono beneficiare di aiuti come qualsiasi altro settore (lo dimostra una recente approvazione degli aiuti danesi alla compagnia aerea SAS). E lo stesso vale per gli aeroporti. Sul tema delicato del cumulo di aiuti, la Commissione ha chiarito di considerare una società come un "corporate group" e non solo come una "singola entità giuridica", per prevenire comportamenti distorsivi dal punto di vista della concorrenza. Gli aiuti concessi alla stessa impresa in diversi stati dell'UE, tuttavia, potrebbero essere cumulati. Secondo l'ultimo aggiornamento della Commissione sulle sue attività in materia di aiuti di Stato, gli Stati membri avrebbero finora liquidato circa 3.200 miliardi di euro in aiuti. La Commissione sta attualmente valutando le risposte dei Paesi alla sua proposta circa un ulteriore aggiornamento del suo Quadro temporaneo relativo alle partecipazioni statali nelle imprese. Le regole sono attese tra poche settimane.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Commissione e Consiglio: una roadmap per il futuro

In collaborazione con il Consiglio europeo, la Commissione ha presentato lo scorso 15-4 una *roadmap* per il graduale alleggerimento delle misure intraprese a contrasto dell'emergenza Covid-19. Seppur riconoscendo le specificità nazionali, la tabella illustra alcuni principi base da mantenere a livello europeo. Fra questi: criteri epidemiologici capaci di attestare il deciso rallentamento e la stabilizzazione dei contagi nel periodo lungo; la sufficiente capacità dei sistemi sanitari, ad es. in riferimento al tasso di occupazione nelle unità di terapia intensiva e alla disponibilità di personale e di materiale medico; un'adeguata capacità di monitoraggio, anche in termini diagnostici di larga scala, che permetta di individuare e isolare rapidamente le persone infette, unita alla capacità di rilevamento e tracciabilità dei contatti. Appare necessario, allo stesso tempo, un approccio comune europeo, che si basi su prove scientifiche imperniate sulla salute pubblica. La revoca delle misure di confinamento dovrà inoltre andare di pari passo con misure di accompagnamento, che implicano un efficace coordinamento a livello europeo: tra esse, la raccolta di dati armonizzati e la costruzione di un efficiente sistema di comunicazione transnazionale, l'ampliamento delle capacità diagnostiche e l'armonizzazione delle metodologie di prova, l'aumento della capacità e della resilienza dei sistemi sanitari, il rafforzamento della disponibilità di dispositivi medici e di protezione individuale, lo sviluppo di terapie e di medicinali e l'introduzione di un vaccino. Il documento presenta alcune raccomandazioni per la pianificazione della ripresa, insistendo sulla gradualità degli interventi e la specificità delle misure, sull'alleggerimento coerente dei controlli alle frontiere e sul monitoraggio costante della situazione. In attesa dell'Action Plan, il *Consiglio* ha integrato l'iniziativa richiamando l'Unione all'autonomia strategica attraverso una politica industriale dinamica, il supporto alle PMI e alle Start up al fine di aumentare la produzione di beni necessari in Europa e ridurre la dipendenza da risorse extra Ue.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Mercato Unico più forte grazie al mutuo riconoscimento dei prodotti

Lo scorso 19 aprile sono entrate in vigore le norme di accesso al mercato che migliorano la funzionalità del principio di mutuo riconoscimento - che garantisce che qualsiasi bene legalmente venduto in uno Stato membro Ue possa essere venduto in un altro Stato membro - abrogando il precedente Regolamento del 2008, rivelatosi inefficace. Il recente [Regolamento 2019/515](#) del 19 marzo 2019 risolve infatti alcune criticità, come la sfiducia da parte dei produttori, i costi elevati in caso di contestazione e le carenze di comunicazione, dotando l'Unione di una procedura dettagliata sulla certificazione, di linee guida sulle modalità di accettazione o rifiuto dei prodotti provenienti dall'estero, di un servizio di risoluzione delle controversie transfrontaliere operante tramite la rete Solvit (vedi ME N°9, 2017). Inoltre, la normativa consente alle imprese di attestare per iscritto che i loro prodotti sono legalmente commercializzati all'interno dell'Unione, per dimostrare l'ottemperanza delle normative vigenti in altri paesi Ue e rafforza la rete europea dei Punti di Contatto dedicati (per l'Italia il MISE) permettendo così una maggior diffusione delle informazioni tecniche a livello nazionale. Altro conseguente vantaggio derivante dall'applicazione del principio di mutuo riconoscimento, come peraltro [dichiarato](#) dal Commissario Ue al Mercato Interno Breton in risposta ad un quesito del Parlamento europeo, sarà il potenziamento dello Sportello Unico Digitale (vedi ME N°17, 2018), al cui utilizzo il Regolamento fa riferimento per l'accesso alle informazioni sulle procedure legislative nazionali da parte di consumatori e imprese, garantendo loro maggior trasparenza. Certo anche l'impulso di cui

beneficerà il processo di digitalizzazione, mentre non sono da escludere eventuali sviluppi nell'ambito dell'intelligenza artificiale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Misure a sostegno della liquidità e semplificazione amministrativa per gli agricoltori dell'UE

La Commissione europea ha adottato, lo scorso 16 aprile, [un regolamento](#) che prevede diverse misure per gli agricoltori dell'Unione duramente colpiti dagli effetti della pandemia di Covid-19. Per assicurare alle aziende agricole più liquidità, la Commissione incrementerà, per il 2020, gli anticipi sui pagamenti diretti dal 50% al 70% e modificherà i pagamenti per lo sviluppo rurale portandoli dal 75% all'85%. Prorogata la scadenza dal 15 maggio al 15 giugno 2020, offrendo più tempo agli agricoltori per compilare la domanda sia per i pagamenti diretti che per quelli per lo sviluppo rurale. Gli agricoltori dovrebbero ricevere gli anticipi da metà ottobre. Ridotta dal 5 al 3% la percentuale di controlli in loco, coerentemente all'esigenza di ridurre al minimo il contatto tra agricoltori e ispettori e scongiurare un'ulteriore diffusione del contagio. Gli Stati membri potranno e dovranno adoperarsi per utilizzare fonti documentali alternative, che potranno includere il ricorso a nuove tecnologie quali ad esempio le immagini satellitari, o ad altre fonti informative fornite anche dal beneficiario degli aiuti, in sostituzione di tutte quelle che ordinariamente sarebbero state raccolte durante l'ispezione. Per offrire inoltre una maggiore flessibilità, gli Stati membri potranno versare anticipi agli agricoltori prima di finalizzare tutti i controlli. Infine, per finanziare le nuove misure di mercato, la Commissione suggerisce di mobilitare fondi non utilizzati dal secondo Pilastro per un ammontare pari a 6 miliardi di euro.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Deroghe e misure eccezionali per l'agroalimentare nell'UE

Con l'aggravarsi della crisi sanitaria in corso, anche diverse realtà del settore agroalimentare iniziano ad affrontare serie difficoltà. Per questo motivo, la Commissione ha [annunciato](#) una serie di misure eccezionali per sostenere ulteriormente i mercati agricoli e alimentari dell'UE. In particolare, si propone di concedere aiuti allo stoccaggio privato (PSA) per i prodotti lattiero-caseari e per la carne, consentendone il ritiro temporaneo dal mercato per un periodo minimo di 2 mesi e un massimo di 6 mesi. L'obiettivo è assicurare un riequilibrio del mercato dell'UE a lungo termine. Tra le altre misure straordinarie, l'Esecutivo europeo mira a introdurre una certa flessibilità nell'attuazione dei programmi di sostegno dell'agroalimentare, per riorientare le priorità di finanziamento verso misure di gestione delle crisi per tutti i settori. Inoltre, fissa una deroga eccezionale alle regole sulla concorrenza nell'UE. Applicabile nello specifico al settore lattiero, alla floricoltura e ad alcune colture (come le patate), la Commissione consentirà agli operatori di tali aree di organizzare il proprio servizio indipendentemente. Concretamente, questi settori potranno adottare collettivamente misure di stabilizzazione del mercato e sarà inoltre consentito lo stoccaggio da parte di operatori privati. Tali accordi saranno validi solo per un massimo di sei mesi e l'oscillazione dei prezzi al consumo sarà monitorata con attenzione. Tali disposizioni dovrebbero essere adottate entro la fine di aprile. Gli Stati membri dovranno essere consultati in anticipo, pertanto esse non possono considerarsi ancora definitive.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

BE-READI ALPS: facilitare l'innovazione, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione delle PMI nelle regioni alpine

Le piccole e medie imprese, oltre che essere la colonna portante dell'economia, formano anche il tessuto economico principale delle regioni alpine. Alcuni tratti caratterizzanti la loro natura possono risultare, tuttavia, degli ostacoli che ne impediscono la crescita, rendendole più vulnerabili ai rapidi cambiamenti dei mercati e alle sfide economiche che danneggiano chi fatica a stare al passo. Gli aspetti che possono rivelarsi critici includono le ridotte dimensioni che sono di ostacolo all'innovazione ed ai processi in scala, così come un approccio culturale tradizionale tipicamente refrattario al cambiamento. Ciononostante, le PMI fanno inconsapevolmente parte di un ecosistema che include attori che possono essere di aiuto per superare tali ostacoli tramite collaborazioni fruttuose sia per quelle mature, sia per la filiera o il settore stesso. Fanno parte di tale ecosistema anche tutte le start-up con elevate potenzialità di innovazione, ma solitamente scarsa esperienza e ridotto accesso a canali consolidati, insieme a stakeholder pubblici e privati impegnati nell'assistenza alle imprese con un'offerta di servizi di supporto. Tale ecosistema è dunque ricco di risorse che, tuttavia, non vengono sfruttate appieno a causa della mancanza di reti di contatto, fondamentali per la creazione di collaborazioni per lo sviluppo di sinergie e per la crescita economica dell'area alpina. Il progetto BE-READI ALPS, finanziato dalla Commissione Europea e implementato da 14 Partner dello Spazio alpino, ha dunque come obiettivo principale quello di valorizzare le PMI che si trovano in una fase di maturità, attraverso l'implementazione di strumenti volti a creare, favorire e fluidificare i canali di comunicazione tra attori compatibili e complementari, la cui collaborazione in ambito di innovazione, internazionalizzazione e digitalizzazione favorisce il rafforzamento e lo sviluppo del tessuto economico presente nelle 11 regioni dello Spazio Alpino aderenti al progetto. I sog-



getti candidabili sono rappresentati da imprese mature che sono pronte a lanciare la loro "seconda vita" e che intendano rilanciare la propria redditività implementando un progetto innovativo e conquistando nuovi mercati. Le aziende partecipanti vengono affiancate da consulenti specializzati in innovazione, provider di servizi digitali di alto livello, consulenti all'internazionalizzazione ed esperti in strumenti finanziari. Le imprese, a seguito di una valutazione effettuata dai Partner aderenti al progetto, devono possedere una posizione consolidata nel mercato di riferimento e devono godere di una posizione finanziaria positiva. BE-READI ALPS vuole fungere da facilitatore cercando di sfruttare l'ampia veduta creata dalla collaborazione di più regioni geografiche, le quali formano un ecosistema ad alta potenzialità che possono essere concretizzate solo attraverso la ricerca e la creazione di sinergie fruttuose per tutti coloro che faranno parte del progetto. I Partner del progetto BE-READI ALPS, oltre al Lead Partner Veneto Innovazione, sono le seguenti Camere di Commercio ed organizzazioni: Unioncamere del Veneto, CCIAA di Bolzano, Unioncamere Lombardia, Italienische Handelskammer München, Baden-Württemberg: Connected e.V., Regional Chamber of Craft and Small Business of Maribor, RISINGSUD - Agence de développement économique de la région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur, French Tech Grande Provence, Innovation Region Styria GmbH, Austria Wirtschaftsservice Gesellschaft mbH, Standortagentur Tirol - Tiroler Zukunftsstiftung, Match Strategies e l'Università della Svizzera italiana. Le aziende ed i cosiddetti Provider di servizi e consulenze non sono gli unici attori del progetto: BE-READI ALPS non ha infatti come unico scopo quello di supportare le PMI nel processo di innovazione e rinascita, ma punta anche ad avere un impatto a lungo termine sul tessuto economico locale valorizzando l'ecosistema nello Spazio alpino. Per fare ciò è necessario il coinvolgimento di attori influenti a livello istituzionale: decisori politici (locali, regionali o nazionali), attori finanziari, accademici ed esperti nel campo

della digitalizzazione e dell'internazionalizzazione. Tali soggetti, denominati Osservatori, sfruttano le loro conoscenze tecniche e le combinazioni dei loro diversi ambiti per fungere da consiglieri, offrendo regolarmente opinioni e pareri riguardo allo sviluppo del progetto. I momenti chiave in cui questi soggetti intervengono nel progetto sono i cosiddetti Policy Tables, caratterizzati da discussioni strategiche volte alla costituzione di agende comuni in materia di internazionalizzazione ed innovazione non solo durante i 33 mesi di durata di BE-READI ALPS, ma anche dopo la conclusione del progetto. La creazione di un supporto istituzionale rappresenta una garanzia nella condivisione degli obiettivi perseguiti a livello politico. I 14 Osservatori appartengono alle seguenti istituzioni: Regione Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano, Ministero dell'Economia di Baden-Württemberg (D), Land Tirol (A), il Ministero dello Sviluppo economico e della Tecnologia della Slovenia (SLO), il Ministero degli Affari digitali ed economici austriaco (A), SUD INVESTISSEMENT (F), UNCEM Piemonte, Wirtschaftskammer Österreich (A), Industriellenvereinigung, Plattform Industrie 4.0 Österreich (A), la Camera di Commercio della Stiria (A), l'Università di Maribor (SLO) e TUM International GmbH. Sono previsti numerosi eventi con finalità ed interventi differenziati. Sono stati organizzati, in primo luogo, degli interventi formativi con lo scopo di avvicinare le potenziali aziende al progetto. Sono previsti, poi, degli eventi denominati Ideas Factory all'interno dei quali vengono offerti degli spazi dedicati alla condivisione e all'esposizione di nuove idee di progetto con il coinvolgimento di consulenti altamente specializzati nella digitalizzazione e nell'innovazione. Le istituzioni pubbliche, la politica e le associazioni economiche di categoria vengono invece coinvolte nell'ambito di piccole colazioni di lavoro durante le quali, dopo la presentazione del progetto, si testa la capacità dell'iniziativa di intercettare le linee di politica economica portate avanti dalla singola Regione. Gli Osservatori si incontrano e si confrontano nell'ambito dei Policy Tables. La varietà di eventi, luoghi, tempistiche, istituzioni e attori rappresenta uno degli elementi chiave del progetto: è importante creare reti tra enti diversi volte al consolidamento di un ecosistema idoneo a supportare le PMI dell'arco alpino.

luca.filippi@handelskammer.bz.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu